

RE Romaeuropa Festival 2023 F

TEATRO  
VASC  
ELLO  
LA FABBRICA DELL'ATTORE  
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE  
DIRETTORE ARTISTICA: ANTONIO DI GIOVANNI

cranpi

COPRODUZIONE REF

IN COREALIZZAZIONE CON LA FABBRICA DELL'ATTORE E CRANPI

# Fabiana Iacozzilli

TRILOGIA DEL VENTO:

LA CLASSE

un docupuppets per marionette e uomini

07.11—09.11

UNA COSA ENORME

10.11—12.11

IL GRANDE VUOTO

PRIMA NAZIONALE

15.11—19.11

07.11—19.11 → Teatro Vascello

# Fabiana Iacozzilli

TRILOGIA DEL VENTO:

## LA CLASSE

un docupuppets per marionette e uomini

## UNA COSA ENORME

## IL GRANDE VUOTO

prima nazionale

di Sergio Lo Gatto

«Ciò che a noi sembra serio, significativo, molto importante, col passare del tempo sarà dimenticato o sembrerà irrilevante». Speculando sulla vita e sul peso dei nostri sforzi per trattenerne almeno gli angoli più intimi, il colonnello-filosofo Veršinin regalava queste parole alle “tre sorelle” del dramma omonimo di Anton Čechov. Tale impossibilità di raccogliere le nostre esistenze private in un contenitore di senso che sopravviva al tempo è solo uno degli attivatori di un progetto complesso, che Fabiana Iacozzilli ha ordinato, nel corso degli anni, in un pensiero organico, nella forma della trilogia. Se i tre lavori precedenti a questi (*Aspettando Nil*, *Quando saremo grandi e Hansel e Gretel*. Il giorno dopo) comparivano, tra il 2009 e il 2015, riuniti sotto il termine comune “Attesa”, *La classe*, *Una cosa enorme* e *Il grande vuoto* si rifanno all'immagine del “Vento”; un vento che passa, attraversa e, se forte abbastanza, lascia tracce, pur nella propria completa invisibilità. Chi segua il nostro teatro indipendente sa bene

quanto difficile possa essere portare avanti un progetto di lunga durata, in grado di sviluppare temi e linguaggi attraverso tempi così forsennati e territori così frammentati. Guardando ai crediti di produzione, in un'appassionata operazione di assemblaggio il lavoro di Fabiana Iacozzilli ha potuto contare su diverse residenze artistiche, sull'appoggio di centri importanti e militanti su scala nazionale e, oggi, sul pieno sostegno di Romaeuropa Festival, grazie alla porta d'ingresso aperta nel 2018 da Anni Luce, incubatore curato da Maura Teofili nato solo l'anno prima.

A legare i titoli della Trilogia del Vento sono rispettivi affondi sulle tre età della vita – infanzia, maturità, senilità – ma pure un processo chirurgico che porta all'estrazione e alla crescita controllata di diversi linguaggi della scena, passando dall'animazione alla protesì, fino al dialogo con la drammaturgia multimediale, tutti sentieri che riportano all'essenza profonda dell'arte dell'attore e dello stare sulla scena.

Non senza amarezza e una buona dose di inquietudine, ne *La Classe*, racconta Fabiana Iacozzilli, «ci sono i maestri, quelle persone che incontriamo e che, in un modo o nell'altro, ci indirizzano al punto da farci domandare quanto realmente la vita che viviamo sia il frutto di una nostra scelta o non piuttosto il risultato di ciò che qualcun altro ha visto in noi». In un nero affresco che ricostruisce frammenti di violenza psicologica a prodotto di certa "buona educazione", il fantoccio di una bambina agisce in un desolato mondo di oggetti animati. Questo «docupuppets per marionette e uomini» è un teatro di figura per tutti: cupo, severo ma pure aperto a una nervosa risata, strizza l'occhio a *La classe morta*, seminale opera di Tadeusz Kantor.

Il "teatro della memoria" del maestro polacco torna pure nella grana ruvida e intrisa di "body horror" che pervade le visioni di *Una cosa enorme*, dove maturità sembra coincidere con *maternità*, titolo anche del romanzo di Sheila Heti di cui lo spettacolo assorbe qualche suggestione.

Paradossale e ambigua è la vicenda della donna che porta un peso gigantesco nel proprio ventre di gestante: l'attrice Marta Meneghetti veste una protesi iperrealistica e però simbolica. La domanda è se non si sia madri comunque, spiega Iacozzilli: «In una società che cerca di spiegarti chi dovresti essere, una donna senza figli si sente un animale a metà, che deve per forza generare qualcuno di cui occuparsi». E infatti la protagonista finisce per partorire un bambino nel corpo di un vecchio, che è figlio e padre insieme.

Quella terza età a cui la Trilogia tende fin dal primo passo si manifesta nell'ultimo capitolo, *Il grande vuoto*, in prima nazionale a REF, che guarda e discute il caso limite delle malattie neurodegenerative come paradigma del nostro vivere e invecchiare. È una lunga ricerca tra esperienze personali, un "sentito dire" più superficiale che esige approfondimento e l'attraversamento delle RSA, templi oscuri in cui si compiono rituali di cura che spesso si spingono al degrado.

Grazie anche al lavoro con i maestri russi, Iacozzilli si dichiara a proprio agio nel «creare grandi partiture di azioni fisiche che poi raccontano la psicologia, la relazione e il procedere dell'azione drammatica». In questo terzo passo della Trilogia si affianca poi il prezioso lavoro di Linda Dalisi. Forte di sensibilità e sapienza metodologica, il suo essere dramaturg è in grado di ispessire il processo narrativo affondando nelle radici razionali del testo, delle parole, delle frasi, tramutandole in corpo scenico. Un incantesimo, questo, che investe ben cinque presenze sul palco, caratteristica non comune nella creazione contemporanea italiana costretta a lavorare "a ribasso", a immaginare scartando preventivamente diversi strati di ambizione. Una grande responsabilità, dunque, che la regista affronta con lo spirito in cui ha sempre creduto, quello di chiudersi in una *contrainte*, una "situazione scomoda" che salva dalla «paura di diventare abili in quello che si fa, di accomodarsi dentro a un linguaggio e piuttosto spinge alla ricerca, anche a rischio di commettere errori».

Il punto d'approdo della Trilogia, allora, è un ritorno a una creazione di immaginario fortemente artigianale, che molto attinge anche al vissuto della protagonista Giusi Merli, con un rimando alla sua carriera di interprete, per enucleare una pratica espressiva pura, personale, capace di riportare sul palco la memoria fisica dell'essere attrice.

Se nello spettacolo si citano le "stanze terapeutiche", reparti delle case di cura che rimettono in scena la vita dei pazienti e i gesti che possano tenerli attaccati al proprio passato, in tutta l'opera di Fabiana Iacozzilli è forte l'omaggio al teatro come regno dell'evocazione negromantica e della riscoperta di sé. E il grande vuoto da riempire, qui, è quello che rischia di lasciare la sparizione delle nostre intime esistenze, fotografate nelle tre principali età. Come paventava il colonnello-filosofo cechoviano. E a sua volta il vecchio Re Lear si trovava a fronteggiare, scegliendo di abbandonarsi a una lucida follia, quell'invisibile vento forse dominio di chi è alla fine di una vita, di certo temuto epilogo per tutti noi piccoli umani.

# Bio

Regista e autrice porta avanti un lavoro di ricerca improntato sulla drammaturgia scenica e sulle potenzialità espressive della figura del performer. Dal 2013 è artista residente al Teatro Vascello e dal 2017 collabora con Cranpi e Carrozzerie N.O.T. Nel 2008 fonda la compagnia Lafabbrica e dal 2011 è membro del LINCOLN CENTER DIRECTORS LAB. Tra i suoi spettacoli: *Aspettando Nil* con il quale vince l'Undergroundzero Festival di New York; *La trilogia dell'attesa* vincitrice del Play Festival (Atir e Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa); *Da soli non si è cattivi. Tre atti unici* dai racconti di T. Tomasulo e *La classe* che vince il bando di residenze interregionali CURA 2018, il Premio In-Box 2019, il Premio della Critica ANCT 2019 e ottiene quattro nomination UBU 2019 (miglior progetto sonoro vinto da H. Westkemper). Nel luglio 2020 *Una cosa enorme* debutta alla Biennale Teatro 2020 e replica a REF2021. Nel 2021 è regista di *Abitare il ritorno* progetto di teatro comunitario ideato da Asinitas e inserito in INCROCI -progetto di interscambio tra realtà che usano il teatro come strumento di interazione culturale- e nel progetto di scambio internazionale di pratiche teatrali Literacy Act. Nel 2022 *Abitare il ritorno* vince il Bando CIVIS Open/Lab/Civic engagement - Festival Teatrale "Teatro delle migrazioni". Nel 2022 cura la mise en lecture di *En Abyme* per la Biennale di Venezia 2022, spettacolo con il quale debutta in prima nazionale nel giugno 2023 alla Biennale di Venezia. Nel 2023 cura insieme a Cranpi il progetto *Piccole donne crescono* - da L. M. Alcott - un laboratorio di teatro integrato con giovani donne che soffrono di disturbi alimentari in collaborazione con Villa Pia-Korian Italia di Guidonia Montecelio (RM).

# Credits

## *La Classe*

*un docupuppets per marionette e uomini*

UNO SPETTACOLO DI

Fabiana Iacozzilli | Cranpi

COLLABORAZIONE ALLA DRAMMATURGIA

Marta Meneghetti, Giada Parlanti, Emanuele Silvestri

PERFORMER

Michela Aiello, Andrei Balan, Antonia D'Amore,  
Francesco Meloni, Marta Meneghetti

SCENE E MARIONETTE

Fiammetta Mandich

LUCI

Raffaella Vitiello

SUONO

Hubert Westkemper

ASSISTENTI ALLA REGIA

Francesco Meloni, Silvia Corona, Arianna Cremona

TECNICA LUCI

Francesca Zerilli

FONICO

Jacopo Ruben Dell'Abate

COLLABORAZIONE ARTISTICA

Lorenzo Letizia, Tiziana Tomasulo, Lafabbrica

FOTO DI SCENA

Tiziana Tomasulo, Valeria Tomasulo

UFFICIO STAMPA

Linee Relations

CONSULENZA

Piergiorgio Solvi

UN RINGRAZIAMENTO A

Giorgio Testa

un ringraziamento speciale ai compagni di classe

PRODUZIONE

Cranpi, Teatro Vascello, Carrozzerie n.o.t

CON IL CONTRIBUTO DI

MiC – Ministero della Cultura

CON IL SUPPORTO DI

Residenza IDRA e Teatro Cantiere Florida/Elsinor

NELL'AMBITO del progetto

CURA 2018 e di Nuovo Cinema Palazzo

CON IL SOSTEGNO DI

Periferie Artistiche Centro di Residenza Multidisciplinare  
della Regione Lazio

DEBUTTO

Romaeuropa Festival 2018

## *Una cosa enorme*

UNO SPETTACOLO DI

Fabiana Iacozzilli

CON

Marta Meneghetti, Roberto Montosi

SCENE

Fiammetta Mandich

LUCI

Luigi Biondi, Francesca Zerilli

SUONO

Hubert Westkemper

MUSICHE

Tommy Grieco

REALIZZAZIONE BODY SUIT

Makinarium (special – visual – effects)

COLLABORAZIONE AI COSTUMI

Davide Zanotti, Anna Coluccia

AIUTO REGIA

Francesco Meloni

ASSISTENTE ALLA REGIA

Cesare Santiago Del Beato

ASSISTENTE ALLA DRAMMATURGIA

Carola Fasana

FONICO

Jacopo Ruben Dell'Abate

COLLABORAZIONE ARTISTICA

Lorenzo Letizia, Luca Lötano, Ramona Nardò

FOTO DI SCENA

Manuela Giusto

UFFICIO STAMPA

Linee Relations

UN RINGRAZIAMENTO A

Giorgio Testa

PRODUZIONE

Cranpi, La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello Centro  
di Produzione Teatrale, Fondazione Sipario Toscana-  
Centro di Produzione teatrale, Carrozzerie I n.o.t

CON IL CONTRIBUTO DI

MiC – Ministero della Cultura, Regione Lazio -  
Direzione Regionale Cultura e Politiche Giovanili -  
Area Spettacolo dal Vivo

CON IL SOSTEGNO DI

Teatro Biblioteca Quarticciole, Periferie Artistiche  
Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione  
Lazio, ATCL Circuito multidisciplinare della Regione  
Lazio per Spazio Rossellini

CON IL SUPPORTO DI

NUOVO CINEMA PALAZZO, Labirion Officine Trasversali

Si ringraziano Sheila Heti, Orna Donath e tutte le donne  
e gli uomini intervistat\_ durante il cammino.

Le loro storie hanno dato la possibilità di fare luce  
su una materia ancora così incandescente.

DEBUTTO

Biennale Teatro 2020

## *Il Grande Vuoto*

UNO SPETTACOLO DI  
Fabiana Iacozzilli

DRAMATURG  
Linda Dalisi

CON  
Ermanno De Biagi, Francesca Farcomeni,  
Piero Lanzellotti, Giusi Merli

E CON  
Mona Abokhatwa per la prima volta in scena

PROGETTAZIONE SCENE  
Paola Villani

LUCI  
Raffaella Vitiello

MUSICHE ORIGINALI  
Tommy Grieco

SUONO  
Hubert Westkemper

COSTUMI  
Anna Coluccia

VIDEO  
Lorenzo Letizia

AIUTO REGIA  
Francesco Meloni

SCENOTECNICA  
Mauro Rea, Paolo Iammarrone e Vincenzo Fiorillo

FONICO  
Jacopo Ruben Dell'Abate

DIREZIONE TECNICA  
Francesca Zerilli

ASSISTENTI  
Virginia Cimmino, Francesco Savino,  
Veronica Bassani, Enrico Vita

COLLABORAZIONE ARTISTICA  
Marta Meneghetti, Cesare Santiago Del Beato

FOTO DI SCENA  
Laila Pozzo

UFFICIO STAMPA  
Linee Relations

PRODUZIONE  
Cranpi, La Fabbrica dell'Attore, La Corte Ospitale,  
Romaeuropa Festival

CON IL CONTRIBUTO DI  
MiC – Ministero della Cultura

CON IL SOSTEGNO DI  
Accademia Perduta / Romagna Teatri,  
Carrozzerie n.o.t, Fivizzano 27, Residenza  
della Bassa Sabina, Teatro Biblioteca Quarticciolo

Si ringraziano Luisa Pacilio, Martina Bonati,  
Martina Tirone, Clara Greco, Benjamin Miller,  
Mirko Lorusso, Irene Paloma Jona, Marco Ferrara,  
Beth McCreton, Angela Di Domenico, gli spettatori  
e le spettatrici del Teatro Herberia Rubiera;  
Fondazione Casa Lyda Borelli per artisti ed operatori  
dello spettacolo di Bologna, Casa Residenza  
Anziani (CRA) di Rubiera; il Centro anziani del comune di  
Magliano Sabina, Cecilia Alei, Agnesi Graziella

DEBUTTO  
Romaeuropa Festival 2023

Romaeuropa Festival ideato,  
prodotto e organizzato da

**F**ondazione  
Romaeuropa**RE**

Guido Fabiani, Presidente

Fabrizio Grifasi, Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Nell'ambito  
della Presidenza spagnola  
del Consiglio dell'UE

Main  
media partner

Con il sostegno di



Cooperazione internazionale

Progetti speciali



PREMIO VIVO D'ARTE

LE PAROLE DELLE CANZONI TRECCANI  
TOUR INTERNAZIONALE

In corealizzazione con



Sostegni internazionali



Con il patrocinio di



Reti

Formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!

Plaid live

Trilogia del vento

Situazione drammatica

Maker Faire Rome

